

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Governo:		Presidente della Repubblica:	
(Annunzio delle dimissioni)	48	(Annunzio delle dimissioni)	47
Gruppi parlamentari:		Sui lavori della Camera:	
(Costituzione)	49	PRESIDENTE	60
Messaggio di saluto del Presidente della Repubblica:		Su un lutto del deputato Pasqualino Biafora:	
PRESIDENTE	48	PRESIDENTE	49
Missioni	47	Votazione per schede per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari:	
Parlamento in seduta comune:		PRESIDENTE	49, 50, 51, 52, 53, 54
(Annunzio della convocazione)	47	BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord)	49, 50, 51
Presidente del Senato:		GERARDO BIANCO (gruppo DC)	52
(Annunzio dell'elezione)	48	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo misto-PSDI)	52
		ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	51, 52

2.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

La seduta comincia alle 11.

RENZO PATRIA, *Segretario provvisorio*, legge il processo verbale della seduta del 23 aprile 1992.

(È approvato).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, malgrado l'indiscutibile diritto di scambiare le proprie opinioni, vi prego di osservare un minimo di compostezza. L'aula viene giudicata anche dalla compostezza di ogni componente, a cominciare dal Presidente.

Onorevoli colleghi, non vorrei imparare i vostri nomi anzitempo...!

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Casilli, Fortunato e Grippo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tre, come risulta dall'elenco pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio delle dimissioni del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica mi ha inviato, in data 28 aprile 1992, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa, nella Sua qualità di Presidente della Camera dei deputati, cui compete convocare e presiedere in seduta comune il Parlamento ed i delegati regionali, a norma degli articoli 63, secondo comma, 85, secondo comma, e 86, secondo comma, della Costituzione, che, con l'atto che Le trasmetto in originale, ho rassegnato le dimissioni dall'Ufficio di Presidente della Repubblica, che intendo effettive ed irrevocabili con questa lettera di trasmissione.

Voglia accogliere, Onorevole Presidente, i sensi della mia più profonda stima.

Firmato: Francesco Cossiga».

Do lettura dell'atto di dimissioni:

«Io, Francesco Cossiga, con il presente atto rassegnò le dimissioni da Presidente della Repubblica.

Roma, Palazzo del Quirinale,
28 aprile 1992.

Firmato: Francesco Cossiga».

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 86, secondo comma, della Costituzione, ho convocato la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica in seduta comune, con la partecipazione dei delegati regionali, per mercoledì 13 maggio 1992,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

alle ore 10, per procedere alla elezione del Presidente della Repubblica.

**Messaggio di saluto
del Presidente della Repubblica.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 28 aprile 1992, il Presidente della Repubblica, prima di firmare l'atto di dimissioni, mi ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,
ho l'onore di trasmetterLe il messaggio di saluto che invio al Parlamento nel momento in cui lascio l'Ufficio di Presidente della Repubblica.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia alta considerazione.

Firmato: Francesco Cossiga».

Il Presidente della Repubblica, prima di dimettersi, aveva espresso direttamente il desiderio che questo suo breve messaggio fosse letto nella prima seduta. Pur ritenendo che i colleghi già lo conoscano, perché i giornali di ieri l'hanno riportato e commentato largamente, ritengo atto doveroso e di garbo rispondere a questa richiesta del Presidente della Repubblica dandone lettura:

«Signori del Parlamento,

nel lasciare l'Ufficio di Presidente della Repubblica per atto di volontarie dimissioni da me inteso come onesto gesto di servizio alla Repubblica e come contributo concreto alla soluzione dei complessi problemi che attendono l'inizio di questa XI Legislatura repubblicana, invio il mio rispettoso e cordiale saluto al Parlamento, sede privilegiata dell'esercizio di quella sovranità nazionale che nel popolo ha il suo fondamento e al popolo appartiene.

Formulo l'augurio più fervido che la rappresentanza nazionale — di cui con mio grande onore entro ora a far parte — saprà raccogliere il messaggio dei cittadini per il buon governo, il cambiamento e le riforme, e saprà operare con saggezza, prudenza e coraggio per il rinnovamento della società

politica e delle istituzioni nello spirito repubblicano della libertà e del servizio.

Iddio protegga l'Italia!
Viva la Repubblica!

Firmato: Francesco Cossiga.

Controfirmato: Giulio Andreotti».

(Applausi).

Il messaggio sarà immediatamente stampato e distribuito come documento della Camera (doc. I, n. 1).

**Annunzio dell'elezione
del Presidente del Senato.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato mi ha inviato la seguente lettera, datata 24 aprile 1992:

«Mi prego informarla che il Senato della Repubblica, nella seduta odierna, mi ha eletto Presidente del Senato e che, nella seduta stessa, ha avuto luogo il mio insediamento.

Con la più alta considerazione.

Firmato: Giovanni Spadolini».

A nome mio personale e di tutta l'Assemblea rivolgo al Presidente Spadolini i più fervidi auguri di buon lavoro.

Annunzio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 24 aprile 1992, mi ha inviato la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che ho presentato oggi al Presidente della Repubblica la dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Firmato: Giulio Andreotti».

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del regolamento, si sono costituiti i seguenti gruppi parlamentari, con la riserva di procedere in un secondo momento alle nomine dei membri mancanti dei rispettivi uffici di Presidenza o dei rispettivi comitati direttivi, nomine delle quali sarà data comunicazione in successive sedute:

gruppo democratico cristiano: presidente: Gerardo Bianco;

gruppo comunista-PDS: presidente: Massimo D'Alema;

gruppo del partito socialista italiano: presidente: Salvatore Andò;

gruppo della lega nord: presidente: Marco Formentini; vicepresidenti: Roberto Maroni, Fabio Dosi; comitato direttivo: Maurizio Balocchi, Luigi Rossi;

gruppo di rifondazione comunista: presidente: Lucio Magri;

gruppo MSI-destra nazionale: presidente: Giuseppe Tatarella; vicepresidenti: Ugo Martinat, Raffaele Valensise; comitato direttivo: Paolo Antonio Mario Agostinacchio, Filippo Berselli, Gastone Parigi, Nino Sospiro;

gruppo repubblicano: presidente: Antonio Del Pennino.

**Su un lutto del deputato
Pasqualino Biafora.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Pasqualino Biafora è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Noi, come tradizione, ci fermiamo un attimo per esprimere al collega solidarietà. Questi sono momenti che si inseriscono in maniera anomala nelle comunicazioni formali all'Assemblea, che sanno di aridità, ma sono, questi momenti, anche un richiamo ai valori umani, che credo siano il fondamento più importante anche di questa Assemblea.

Le condoglianze nostre al collega Biafora e alla sua famiglia.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Votazione per schede per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari.

UMBERTO BOSSI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO BOSSI. Signor Presidente, ho chiesto la parola prima che abbiano inizio le votazioni per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza perché, dopo aver letto il regolamento della Camera, mi sono rimaste alcune perplessità che ritengo necessario ed urgente sottoporre al giudizio dell'Assemblea. D'altra parte... (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Scusi un momento, onorevole Bossi. Onorevoli colleghi, vi prego! Siamo alle prime sedute. Vi chiedo di lasciare libero l'emiciclo e di accomodarvi nei banchi: ricordo che per ora non vi sono posti assegnati in modo specifico. Un collega sta parlando: manteniamo il silenzio e la serietà necessari. Per chi ha delle discussioni da fare c'è un grande corridoio fuori. Prego i colleghi di mantenere il massimo di silenzio e di compostezza.

Continui pure, onorevole Bossi.

UMBERTO BOSSI. D'altra parte, signor Presidente, proprio l'altro giorno, ascoltando il *GR2*, ho sentito l'intervista che lei ha rilasciato in cui auspicava che attorno alla figura del nuovo Capo dello Stato potesse realizzarsi una convergenza degli elettori, indipendentemente dai giochi piccoli o grandi che possono fare i partiti. In fondo, il

significato vero delle sue dichiarazioni poteva interpretarsi come un riconoscimento del fatto che le cariche costituzionali sono fondamentali, perché sono poi quelle che rendono operativa la Costituzione. In maniera particolare penso all'articolo 1 della Costituzione, alla nostra Italia, che è una Repubblica, e soprattutto alla sovranità, che è del popolo.

Evidentemente, questa impostazione trova il nostro gruppo, la lega, completamente d'accordo. Noi siamo una forza politica che pensa che la sovranità sia la sorgente vera della politica, e mi auguro che molti dei neoparlamentari che occupano quest'aula la pensino allo stesso modo. Potremmo allora concordare almeno su un punto, e cioè che il risultato elettorale, in quanto significativo e indicativo della volontà popolare, è appunto sicuramente indicativo della sovranità popolare. Sembra facile dire queste cose e dimostrarle, mai poi nei fatti, nella pratica, sappiamo che i partiti normalmente non rispettano questa logica. Mi pare che ripetutamente possiamo osservare come la logica della spartizione prevalga su quelli che sono i diritti naturali delle forze politiche elette per consenso popolare e rappresentative quindi della sovranità popolare.

Parlo di sovranità popolare perché — ripeto — ho ritenuto che il punto di partenza del suo ragionamento sul Presidente della Repubblica fosse appunto la sovranità popolare.

Per quanto riguarda più strettamente il richiamo al regolamento per il quale ho chiesto la parola, signor Presidente, vorrei dire che per tanto tempo abbiamo notato che, nonostante il comma 3 dell'articolo 5 disponga che nell'Ufficio di Presidenza debbano essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari, nella realtà questo è avvenuto molto meno di quanto ci si sarebbe aspettati.

Nella scorsa legislatura, per esempio, abbiamo notato che tre gruppi parlamentari avevano praticamente monopolizzato le cariche «superiori» dell'Ufficio di Presidenza, e cioè la Presidenza e le vicepresidenze. Mi pare che alla Camera vi fossero un Presidente del PDS, l'onorevole Iotti, due Vicepresidenti democristiani, un Vicepresidente so-

cialista e — in fondo è l'eccezione che conferma la regola — un Vicepresidente liberale, evidentemente assunto a quella carica certo non per...

PRESIDENTE. Onorevole Bossi, le ricordo che per il richiamo al regolamento vi è un limite massimo di cinque minuti. La pregherei pertanto di «stringere» il più possibile il suo intervento.

UMBERTO BOSSI. Certo, signor Presidente.

Mi sembra che il comma 3 dell'articolo 5 del regolamento debba essere interpretato in maniera sostanzialmente differente rispetto al passato.

La situazione attuale, nella quale gli Uffici di Presidenza delle due Camere sono composti dallo stesso numero di membri, ci sembra contrasti, da una parte con le necessità organizzative della Camera (che evidentemente sono sottovalutate), dall'altra con la Costituzione, la quale prevede un bicameralismo perfetto e quindi un Ufficio di Presidenza proporzionalmente più grande alla Camera che al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Bossi, credo di aver inteso la sua obiezione. La pregherei quindi di concludere.

UMBERTO BOSSI. Un attimo, Presidente, vorrei aggiungere solo due parole.

PRESIDENTE. Però, onorevole Bossi, il regolamento è il regolamento ed io devo farlo rispettare. Quindi, concluda.

UMBERTO BOSSI. Sì, signor Presidente, mi permetto di concludere.

Se così stanno le cose, penso che l'interpretazione esatta del comma 3 dell'articolo 5 sia nel senso che ciascuna forza politica possa avere una sola delle cariche «alte» dell'Ufficio di Presidenza (mi riferisco — ripeto — alla Presidenza e alle Vicepresidenze). In questo modo, si riuscirebbe a vedere rappresentate a tale livello, all'interno dell'organo, tutte le maggiori forze politiche presenti in quest'aula, e quindi le prime quattro forze politiche...

PRESIDENTE. Ho inteso, onorevole Bossi.

UMBERTO BOSSI. ...più una quinta tra le forze minori. Grazie, Presidente.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rossi?

LUIGI ROSSI. Per un richiamo al regolamento, anche ai fini di un'ulteriore precisazione rispetto a quello che ha detto l'onorevole Bossi.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Rossi, di tenere presente il limite dei cinque minuti. Non costringetemi a togliervi la parola, perché non è gradevole.

LUIGI ROSSI. Mi scusi, signor Presidente, se le ricordo che nella precedente seduta l'onorevole Pannella ha parlato per un tempo superiore ai cinque minuti regolamentari: l'ho controllato con l'orologio (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, lei non è nuovo della Camera. Lei è una persona largamente esperta. Se si può avere un momento di pazienza e di rispetto per i colleghi che sono entrati a far parte della Camera per la prima volta, si deve però anche chiedere un rispetto più stringente delle norme regolamentari da parte di chi ha un'esperienza come quella che ha lei.

LUIGI ROSSI. Quando ho fatto il mio ingresso come deputato, tutti i miei colleghi — svolgo l'attività di giornalista parlamentare da quarant'anni — mi hanno chiesto unicamente con chi ci siamo messi d'accordo, con chi abbiamo patteggiato.

Insisto sulla tesi sostenuta dall'onorevole Bossi, in base alla quale deve finire la prassi basata sul manuale Cencelli e sul «politichese»: siamo qui in rappresentanza di oltre 3 milioni di elettori, i quali, tra l'altro, ci hanno permesso di diventare la seconda forza del nord. Desideriamo quindi che i criteri previsti per la distribuzione delle ca-

riche da questo regolamento, che noi non riconosciamo e del quale chiederemo una completa revisione, siano rivisti, adottando un metodo che faccia riferimento alla consistenza parlamentare.

La lega nord — mi riferisco direttamente a quanto lei ha sostenuto, Presidente — intende realizzare un'opposizione non sterile, ma costruttiva; per questo diamo avvio a questa legislatura chiedendo che il regolamento sia completamente rivisto e modificato.

Non vogliamo infatti un regolamento che sia concepito *ad usum Delphini*, ossia *ad usum dominationis*, non solo e anzitutto di piazza del Gesù, ma anche degli altri due maggiori condòmini del Palazzo, il PDS e il PSI, così da lasciare le briciole ai gruppi minori.

Riporterò qualche esempio: la composizione delle Giunte, l'organizzazione dei lavori, che cala dall'alto. Recita il comma 1 dell'articolo 23 del regolamento: «La Camera organizza i propri lavori secondo il metodo della programmazione». Dal momento che questo metodo è predisposto dal Presidente sulla base delle indicazioni del Governo e delle proposte dei gruppi, siamo di fronte al caso tipico del cane che si morde la coda. Infatti, il Governo sarà certamente una riedizione del centralismo partitocratico e i partiti maggiori saranno i veri arbitri della programmazione dei lavori!

Cito a caso, come esempio di autentica partitocrazia, il comma 4 dell'articolo 23 del regolamento, riguardante l'organizzazione dei lavori: «Qualora nella Conferenza dei presidenti di gruppo non si raggiunga un accordo unanime, il programma è predisposto dal Presidente, tenendo conto delle indicazioni del Governo e inserendo nel programma stesso le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti». Ciò significa che in sostanza le minoranze avranno sempre torto!

Lungi da me mettere in dubbio l'assoluta obiettività del Presidente, ma può quest'ultimo opporsi (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) ... Collega, se lei intende avere manifestazioni di carattere combattivo...

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, si rivolga alla Presidenza, non raccolga le interruzioni.

LUIGI ROSSI. Quando le interruzioni mi riguardano, non posso non raccogliercle.

La lega nord ha già presentato alcuni progetti di legge e sta predisponendo una revisione totale del regolamento, che si riserva di sottoporre al giudizio e al voto di quest'Assemblea.

Altri rilievi potrebbero essere sollevati relativamente alle norme sulle discussioni specie in seno alle Commissioni.

Concludo dicendo che i boiardi debbono rendersi conto del fatto che le situazioni stanno rapidamente mutando dopo la sonora sconfitta impartita dalla lega! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Rossi...!

LUIGI ROSSI. Concludo ... (*Commenti*). Signor Presidente, mi faccia concludere!

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Rossi, che è stato interrotto maggiormente — mi pare in modo positivo — dal suo stesso gruppo. Abbia però ora la bontà di concludere, dal momento che il termine concessole dal regolamento è scaduto.

LUIGI ROSSI. La lega nord non rappresenta correnti, «capi-bastone», lottizzazioni, ma la sovranità popolare! (*Vivi, prolungati, applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Commenti*).

PRESIDENTE. La invito nuovamente a concludere il suo intervento, onorevole Rossi.

LUIGI ROSSI. Quindi, la lega nord rappresenta i suoi elettori. Non illudetevi (*Commenti*): oggi potete ancora usare...

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, mi dispiace ma il tempo a sua disposizione è scaduto e quindi debbo toglierle la parola. Dispongo che sia disattivato il microfono da cui parla l'onorevole Rossi (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, non posso mettere sul

mercato il regolamento; vi prego, pertanto, di collaborare con la Presidenza!

ANTONIO PAPPALARDO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito socialista democratico italiano registra che intese precostituite tra taluni gruppi non hanno consentito un ragionamento sereno per la definizione dell'Ufficio di presidenza. In queste condizioni non riteniamo di partecipare al voto ed esprimiamo il nostro rammarico per un metodo che, al di là delle qualità dei prescelti, ci sembra francamente da superare (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, posso comprendere la sua benevolenza e la sua indulgenza nei confronti di colleghi eletti al Parlamento per la prima volta, e mi rendo conto della difficoltà di comprendere fino in fondo le procedure previste dal nostro regolamento. Vorrei, però, signor Presidente, che non si instaurasse l'abitudine di introdurre, attraverso i richiami al regolamento, discorsi politici che possono essere svolti in altri sedi.

Dal punto di vista strettamente regolamentare, vorrei chiarire all'onorevole Bossi che la norma contenuta nel comma 3 dell'articolo 5 è sempre stata rispettata, né avrebbe potuto essere diversamente. Ciascun gruppo parlamentare è sempre stato rappresentato nell'Ufficio di Presidenza ed anche questa volta i gruppi che possono essere costituiti (secondo quanto previsto dall'articolo 14 del regolamento, per la costituzione di un gruppo occorre un numero minimo di venti deputati) vi saranno regolarmente rappresentati.

Vorrei aggiungere una considerazione: la pretesa di essere l'unico gruppo a rappresen-

tare la sovranità popolare, per quanto rilevanti possano essere stati i risultati elettorali della lega nord, mi sembra eccessiva. La sovranità popolare appartiene all'intera Assemblea e non ad un solo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*) e ciascun parlamentare, secondo il regolamento, può votare per due Vicepresidenti, due Questori e otto Segretari. Il risultato della votazione è democratico perché tutti i gruppi sono rappresentati in seno all'Ufficio di Presidenza; va anzi sottolineato che l'Assemblea è sempre stata molto generosa anche nei confronti dei gruppi composti da meno di venti deputati, consentendo loro di essere rappresentati in quel Consesso.

Tutto questo andava ribadito: stiamo rispettando pienamente il regolamento ed è bene semmai che altri lo studino adeguatamente (*Applausi dei deputati del gruppo della DC - Commenti del deputato Bossi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bossi, il regolamento non le consente di intervenire una seconda volta.

Voglio anzitutto rilevare che è molto difficile che un richiamo al regolamento rimanga strettamente nei confini propri di tale questione incidentale: lo stesso presidente Bianco, nel fornire alcune precisazioni, delle quali lo ringrazio...

UMBERTO BOSSI. Non sono precisazioni, sono menzogne!

PRESIDENTE... ha espresso anch'egli alcuni commenti politici, come del resto è fatale avvenga in quest'aula.

Devo poi fornire una risposta ai colleghi intervenuti per richiamo al regolamento. Il comma 3 dell'articolo 5 del regolamento recita: «Nell'Ufficio di Presidenza devono» — sottolineo: «devono» — «essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari». Questo è il punto! Ciò vuol dire che nell'Ufficio di Presidenza debbono essere presenti tutti i gruppi; nessun riferimento viene invece fatto al livello, alla responsabilità ed ai modi in cui tale presenza debba essere assicurata, essendo questi ultimi aspetti rimessi alle scelte cui la Camera procederà con le previste votazioni a scrutinio segreto.

Quando si parla di modifiche al regolamento, onorevole Luigi Rossi, si manifesta un'esigenza legittima, che potrà essere posta in discussione e sulla quale si potrà decidere, a maggioranza. In questo momento, tuttavia, io ho il dovere di applicare le vigenti disposizioni del nostro regolamento.

La questione relativa al modo in cui risolvere i problemi che sono stati sollevati è di natura politica: un'intromissione della Presidenza a tale riguardo, pertanto, sarebbe certamente da considerarsi indebita.

L'ultima considerazione — che è già stata formulata ma che, comunque, desidero ribadire — è che la sovranità popolare, in regime di democrazia rappresentativa, si esprime con l'elezione delle Camere e, una volta elette, trova in esse, e quindi in ciascuno di noi e in ciascun senatore, la sua massima espressione (*Applausi*).

Passiamo alla votazione.

Ricordo agli onorevoli colleghi che, a norma dell'articolo 5, comma 2, del regolamento, ciascun deputato può scrivere sulla propria scheda non più di due nomi per i Vicepresidenti e per i Questori e non più di quattro per i Segretari. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

Le schede, che sono già state distribuite, dovranno essere deposte distintamente, ciascuna nell'urna ad essa specificamente destinata.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti della commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dagli onorevoli Wilmo Ferrari, Ciampaglia, Labriola, Giuntella Rozza, Dorigo, Di Giuseppe, Biricotti Guerrieri, Pollastrini Modiano, Boato, Pellicanò, Azzolina e Randazzo.

Indico la votazione per schede, avvertendo che, per consentire che essa si svolga con maggior ordine, farò procedere alla chiama degli onorevoli deputati.

Invito i colleghi che intendano continuare a parlare tra di loro ad uscire dall'aula, sì da consentire che la chiama avvenga in condizioni di chiarezza e di ordine.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Dichiaro chiusa la votazione ed invito la commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni stesse.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 15.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di quattro vicepresidenti:

Presenti e votanti: 588.

Hanno ottenuto voti i deputati: Rodotà 243; Biondi 197; D'Acquisto 194; Labriola 182; Tremaglia 64; Farassino 55; Rocchetta 55; Gitti 24; Gambale 10.

Voti dispersi: 10.

Schede bianche: 10.

Schede nulle: 1.

Proclamo eletti vicepresidenti i deputati Stefano Rodotà, Alfredo Biondi, Mario D'Acquisto e Silvano Labriola (*Applausi*).

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di tre questori:

Presenti e votanti: 588.

Hanno ottenuto voti i deputati: Montecchi 233; Patria 231; Francesco Colucci 191; Negri 55; Pioli 55; Sangalli 21; Gambale 10.

Voti dispersi: 15.

Schede bianche: 23.

Schede nulle: 1.

Proclamo eletti questori i deputati Elena Montecchi, Renzo Patria e Francesco Colucci (*Applausi*).

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di otto segretari:

Presenti e votanti: 588.

Hanno ottenuto voti i deputati: Silvestri 235; Sangiorgio 228; Dal Castello 213; Dutto

195; Mastrantuono 174; Renato Albertini 157; Maceratini 53; Bertotti 51; Grassi Alda 49; Rocchetta 45; Mazzetto 38; Pivetti Tarantà 32; Boato 15.

Voti dispersi: 25.

Schede bianche: 17.

Schede nulle: 3.

Proclamo eletti segretari i deputati Giuliano Silvestri, Maria Luisa Sangiorgio, Mario Dal Castello, Mauro Dutto, Raffaele Mastrantuono, Renato Albertini, Giulio Maceratini e Elisabetta Bertotti.

(*Generali applausi*).

Rivolgo un saluto ed un augurio ai colleghi testé eletti membri dell'Ufficio di Presidenza. Avverto che l'Ufficio di Presidenza stesso è convocato per le ore 17 nella sala della biblioteca del Presidente.

Hanno preso parte alla votazione:

Abaterusso Ernesto
 Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abbruzzese Salvatore
 Acciaro Giancarlo
 Agostinacchio Paolo Antonio M.
 Agrusti Michelangelo
 Aimone Prina Stefano
 Alaimo Gino
 Albertini Giuseppe
 Albertini Renato
 Alessi Alberto
 Aliverti Gianfranco
 Aloise Giuseppe
 Alterio Giovanni
 Altissimo Renato
 Alveti Giuseppe
 Andò Salvatore
 Anedda Gianfranco
 Angelini Giordano
 Angelini Piero Mario
 Anghinoni Uber
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Antoci Giovanni Francesco
 Apuzzo Stefano
 Armellin Lino
 Arrighini Giulio
 Artioli Rossella

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Asquini Roberto
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Ayala Giuseppe Maria
Azzolina Angelo
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baccarini Romano
Bacciardi Giovanni
Balocchi Enzo
Balocchi Maurizio
Balzamo Vincenzo
Bampo Paolo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Augusto
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bergonzi Piergiorgio
Berni Stefano
Berselli Filippo
Bertezolo Paolo
Bertoli Danilo
Bertotti Elisabetta
Bettin Gianfranco
Biafora Pasqualino
Bianchini Alfredo
Bianco Enzo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Biasutti Andriano
Bicocchi Giuseppe
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Biricotti Guerrieri Anna Maria
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Boghetta Ugo
Bogi Giorgio
Boi Giovanni
Bolognesi Marida
Bonato Mauro
Bonomo Giovanni
Bonsignore Vito
Bordon Willer

Borghezio Mario
Borgia Francesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borsano Gian Mauro
Bossi Umberto
Botta Giuseppe
Brambilla Giorgio
Breda Roberta
Brunetti Mario
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buontempo Teodoro
Butti Alessio
Buttitta Antonino

Caccavari Rocco Francesco
Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderoli Roberto
Caldoro Stefano
Calini Emilia
Calzolaio Valerio
Camoirano Andriollo Maura G.
Campatelli Vassili
Cancian Antonio
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Carcarino Antonio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carli Luca
Caroli Giuseppe
Carta Clemente
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castellaneta Sergio
Castelli Roberto
Castellina Luciana
Castellotti Duccio
Casula Emidio
Caveri Luciano
Cecere Tiberio
Cellai Marco
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Cesetti Fabrizio	Del Bue Mauro
Chiaventi Massimo	Del Mese Paolo
Ciabarra Vincenzo	Del Pennino Antonio
Ciaffi Adriano	Delfino Teresio
Ciliberti Franco	Dell'Unto Paris
Cimmino Tancredi	Demitry Giuseppe
Cioni Graziano	Di Donato Giulio
Cirino Pomicino Paolo	Di Giuseppe Cosimo Damiano F.
Colaiani Nicola	Di Laura Frattura Fernando
Colombo Emilio	Di Mauro Giovanni Roberto
Coloni Sergio	Di Pietro Giovanni
Colucci Francesco	Di Prisco Elisabetta
Colucci Gaetano	Diana Lino
Comino Domenico	Diglio Pasquale
Conca Giorgio	Dolino Giovanni
Conte Carmelo	Dorigo Martino
Conti Giulio	Dosi Fabio
Corrao Calogero	Dutto Mauro
Correnti Giovanni	
Corsi Hubert	Ebner Michl
Cortese Michele	Evangelisti Fabio
Costa Raffaele	
Costa Silvia	Farace Luigi
Costantini Luciano	Faraguti Luciano
Cresco Angelo Gaetano	Farassino Gipo
Crippa Chicco	Farigu Raffaele
Cristofori Nino	Fausti Franco
Crucianelli Fabiano	Fava Giovanni Giuseppe Claudio
Culicchia Vincenzino	Felissari Lino Osvaldo
Curci Francesco	Ferrari Franco
Cursi Cesare	Ferrari Marte
	Ferrari Wilmo
D'Acquisto Mario	Ferrarini Giulio
D'Aimmo Florindo	Filippini Rosa
D'Alema Massimo	Fincato Laura
D'Alia Salvatore	Fini Gianfranco
D'Amato Carlo	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
D'Andreamatteo Piero	Fiori Publio
D'Aquino Saverio	Fischetti Antonio
D'Onofrio Francesco	Flego Enzo
Dal Castello Mario	Folena Pietro
Dalla Chiesa Curti Maria S.	Forlani Arnaldo
Dalla Via Alessandro	Forleo Francesco
De Benetti Lino	Formenti Francesco
De Carolis Stelio	Formentini Marco
De Lorenzo Francesco	Formica Rino
de Luca Stefano	Formigoni Roberto
De Michelis Gianni	Foschi Franco
De Mita Ciriaco	Foti Luigi
De Pasquale Pancrazio Antonino	Fracanzani Carlo
De Simone Andrea Carmine	Fragassi Riccardo
Degennaro Giuseppe	Frasson Mario

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Fredda Angelo
Frontini Claudio
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Severino
Galasso Alfredo
Galasso Giuseppe
Galbiati Domenico
Galli Giancarlo
Gambale Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Garesio Beppe
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gasparri Maurizio
Ghezzi Giorgio
Giannotti Vasco
Giovannardi Carlo Amedeo
Giraldi Maurizio
Gitti Tarcisio
Giuliani Francesco
Gnutti Vito
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grassi Alda
Grassi Ennio
Grasso Tano
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gualco Giacomo
Guidi Galileo

Iannuzzi Francesco Paolo
Impegno Bernardino
Imposimato Ferdinando
Ingrao Chiara
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Iodice Antonio
Iossa Felice
Iotti Leonilde

Jannelli Eugenio

La Ganga Giuseppe
La Gloria Antonio

La Penna Girolamo
La Russa Angelo
La Russa Ignazio Benito Maria
Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Landi Bruno
Larizza Rocco
Latronico Fedè
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lauricella Salvatore
Lazzati Marcello Luigi
Leccese Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lento Federico Guglielmo
Leone Giuseppe
Leoni Orsenigo Luca
Lettieri Mario
Lia Antonio
Lo Porto Guido
Lombardo Antonino
Longo Franco
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucarelli Luigi
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Magistrone Silvio
Magnabosco Antonio
Magri Antonio
Magri Lucio
Maiolo Tiziana
Maira Rudi
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancina Claudia
Mancini Gianmarco
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredò
Manisco Lucio
Mannino Calogero
Manti Leone
Mantovani Ramon
Mantovani Silvio
Marcucci Andrea
Marenco Francesco
Margutti Ferdinando

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Marianetti Agostino
Marini Franco
Marino Luigi
Maroni Roberto Ernesto
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martucci Alfonso
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastranzo Pietro
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteja Bruno
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzetto Mariella
Mazzola Angelo
Mazzuconi Daniela
Melandri Eugenio
Meleleo Salvatore
Melilla Gianni
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Meo Zilio Giovanni
Metri Corrado
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Misasi Riccardo
Mita Pietro
Modigliani Enrico
Moioli Viganò Mariolina
Mombelli Luigi
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mori Gabriele
Moroni Sergio
Mundo Antonio
Mussi Fabio
Mussolini Alessandra
Muzio Angelo

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine

Negri Luigi
Nencini Riccardo
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicolosi Rino
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Nuccio Gaspare

Occhetto Achille
Oliverio Gerardo Mario
Olivo Rosario
Ongaro Giovanni
Orgiana Benito
Orlando Leoluca
Ostinelli Gabriele

Paciullo Giovanni
Padovan Fabio
Pagano Santino Fortunato
Paggini Roberto
Paissan Mauro
Paladini Maurizio
Palermo Carlo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasetto Nicola
Passigli Stefano
Patarino Carmine
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Peraboni Corrado Arturo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Enzo
Petrini Pierluigi
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Piermartini Gabriele
Pieroni Maurizio
Pillitteri Paolo
Pinza Roberto
Pioli Claudio
Piredda Matteo
Piro Franco

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Piscitello Rino
Pisicchio Giuseppe
Pivetti Taranta Irene Maria G.
Pizzinato Antonio
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidoro Giovanni
Polizio Francesco
Pollastrini Modiano Barbara M.
Polli Mauro
Pollichino Salvatore
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Pratesi Fulco
Prevosto Nellino
Principe Sandro
Provera Fiorello
Pujia Carmelo

Raffelli Mario
Randazzo Bruno
Ratto Remo
Ravaglioli Marco
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rinaldi Alfonsina
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzi Augusto
Rocchetta Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romano Domenico
Romita Pierluigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rositani Guglielmo
Rossi Alberto
Rossi Luigi
Rossi Maria Cristina
Rossi Tino
Rotiroti Raffaele
Rozza Giuntella Laura
Ruberti Antonio
Russo Ivo

Russo Raffaele
Russo Spera Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvadori Massimo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Attilio
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarritzu Gianni
Sartori Lanciotti Maria A.
Sartori Marco Fabio
Sartoris Riccardo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbarbati Carletti Luciana
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarfagna Romano
Scarlato Guglielmo
Scavone Antonio Fabio Maria
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Sestero Gianotti Maria Grazia
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sitra Giancarlo
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sollazzo Angelino
Sorice Vincenzo
Soriero Giuseppe Carmine
Sospiri Nino
Speranza Francesco
Spini Valdo
Staniscia Angelo
Sterpa Egidio
Stornello Salvatore

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 APRILE 1992

Strada Renato
Susi Domenico

Tabacci Bruno
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Taradash Marco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tattarini Flavio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Terzi Silvestro
Testa Antonio
Testa Enrico
Thaler Ausserhofer Helga
Tiraboschi Angelo
Tiscar Raffaele
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Mirko
Tripodi Girolamo
Trupia Abate Lalla
Tuffi Paolo
Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vannoni Mauro
Varriale Salvatore
Veltroni Valter
Vendola Nichi
Vigneri Adriana
Violante Luciano
Visani Davide
Viscardi Michele
Visentin Roberto
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vito Elio
Voza Salvatore

Widmann Hans

Zagatti Alfredo
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanferrari Ambroso Gabriella
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Casilli Cosimo
Fortunato Giuseppe Mario A.
Grippio Ugo

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di avvertire che la Camera sarà convocata a domicilio e togliere quindi la seduta, informo, affinché possiate avere un orientamento sulla futura attività della Camera, che nella seduta di oggi l'Ufficio di Presidenza dovrà valutare se concedere l'autorizzazione alla costituzione di gruppi parlamentari con un numero di deputati inferiori a venti. Ove si verificasse tale ipotesi, dovremmo procedere ad ulteriori votazioni per integrare l'Ufficio di Presidenza con i rappresentanti dei nuovi gruppi che eventualmente si andrebbero a costituire. In questo caso, la Camera sarà presumibilmente convocata per mercoledì 6 maggio, alle ore 11. Si tratta, ovviamente, di una comunicazione che non posso darvi per certa, per i motivi dianzi richiamati.

Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 15,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografico alle 17,45.*